

CONSUMATORI
a cura di Marco Migliorati
INFORMA

Contratti del consumatore

Clausole vessatorie nel contratto tra professionista e consumatore. **Art. 33.**

1. Nel contratto concluso tra il consumatore ed il professionista si considerano vessatorie le clausole che, malgrado la buona fede, determinano a carico del consumatore un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi derivanti dal contratto.

2. Si presumono vessatorie fino a prova contraria le clausole che hanno per oggetto, o per effetto, di:

a) escludere o limitare la responsabilità del professionista in caso di morte o danno (1) alla persona del consumatore, risultante da un fatto o da un'omissione del professionista;

b) escludere o limitare le azioni o i diritti del consumatore nei confronti del professionista o di un'altra parte in caso di inadempimento totale o parziale o di adempimento inesatto da parte del professionista;

c) escludere o limitare l'opportunità da parte del consumatore della compensazione di un debito nei confronti del professionista con un credito vantato nei confronti di quest'ultimo;

d) prevedere un impegno definitivo del consumatore mentre l'esecuzione della prestazione del professionista è subordinata ad una condizione il cui adempimento dipende unicamente dalla sua volontà;

e) consentire al professionista di trattenere una somma di denaro versata dal consumatore se quest'ultimo non conclude il contratto o recede da esso, senza prevedere il diritto del consumatore di esigere dal professionista il doppio della somma corrisposta se quest'ultimo a non concludere il contratto oppure a recedere;

f) imporre al consumatore, in caso di inadempimento o di ritardo nell'adempimento, il pagamento di una somma di denaro a titolo di risarcimento, clausola penale o altro titolo equivalente d'importo manifestamente eccessivo;

g) riconoscere al solo professionista e non anche al consumatore la facoltà di recedere dal contratto, nonché consentire al professionista di trattenere anche solo in parte la somma versata dal consumatore a titolo di corrispettivo per prestazioni non ancora adempite, quando sia il professionista a recedere dal contratto;

h) consentire al professionista di recedere da contratti a tempo indeterminato senza un ragionevole preavviso, tranne nel caso di giusta causa.

(continua nel prossimo numero)

Marco Migliorati - Presidente di Confconsumatori di Prato

LETTERE AL DIRETTORE

«La questione dei confini torna di grande attualità, tra antiche rivalità e nuovi municipalismi».



Non è dell'omonima frazione del Comune di Vernio che si intende parlare, bensì dei confini artificiali che attualmente dividono, dal punto di vista amministrativo, la straordinaria città metropolitana che va da Serravalle Pistoiese a Pontassieve. In un momento in cui, con ragionevolezza, ma in ritardo e troppo confusamente, si affronta la questione dell'abolizione delle province, la questione dei confini torna di grande attualità, tra antiche rivalità e nuovi municipalismi.

L'area di cui si tratta ha caratteri di omogeneità molto significativi: nella Toscana è l'unica ad alta concentrazione urbana (vi risiede oltre un terzo della intera popolazione regionale), quella con la maggior concentrazione di terziario avanzato, sede di una importante Università e di sistemi produttivi specializzati (dal florovivaismo al tessile-moda, alla meccanica di precisione, etc.). Le problematiche dell'area non si arrestano ai confini delle province: la mobilità in primo luogo, la gestione delle acque e dell'energia, la programmazione del territorio e delle infrastrutture, le politiche di tutela dell'ambiente necessitano di una visione che non può essere parziale, ma deve essere comprensiva della totalità dei problemi di un territorio omogeneo. Per questi motivi (molto meno per i così detti "costi della politica", la sciocchezza che rappresenta la moda del momento) bisogna proporsi di superare la logica della provincia e ricercare metodi e strumenti amministrativi che sappiano cogliere le esigenze dei territori, sappiano ricercare ed attuare le soluzioni più utili per il raggiungimento dell'interesse generale. Bisogna inoltre considerare che quanto è necessario per l'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, probabilmente, non serve in altri territori, della Toscana e dell'Italia, con caratteristiche diverse: se si deve affrontare una riforma costituzionale sugli Enti del decentramento amministrativo, bisogna farlo senza fretta, con intelligenza e con la flessibilità necessaria a dare risposte a ogni tipo di esigenza.

C'è che teme che Firenze possa esercitare, in un eventuale "Ente area metropolitana", un ruolo di egemonia che rischierebbe di mettere la sordina alle esigenze delle altre città. Dobbiamo avere la forza politica, l'intelligenza e l'ardimento per lasciare da parte assurde e anacronistiche questioni di campanile, che ci mettono sulla cattiva strada, allontanandoci dalle soluzioni più efficaci: il localismo e l'identità territoriale possono rappresentare una forza vitale delle comunità, a patto che sappiano guardare oltre "Le Confine", verso orizzonti più lontani.

di Giuseppe Gregori
Presidente dell'Associazione "Per il Lavoro e la Democrazia"

L'INTERVENTO

Abolizione delle Province, quale sarà il futuro?

Anche Prato inclusa nel taglio previsto dal Governo
La città metropolitana una possibile alternativa



Ancora non si hanno definitive certezze ma indubbiamente la notizia che si procederà al taglio di tutte le Province e non solo di alcune, fra cui figurava anche Prato, è un fatto molto positivo!

Si può certamente affermare che questa è una specie di "vittoria" in quanto la nostra città non è stata "discriminata" ed è stata trattata al pari delle altre. Se l'Ente Provincia è ritenuto inutile va abolito in tutta Italia eliminandolo dalla Carta Costituzionale e così si procederà. Quale sarà il futuro? Non si sa.

Una cosa è certa però: partiamo alla pari con le altre città e non è poco. Come si instaureranno i rapporti con i nostri vicini? Ci auguriamo in modo proficuo e positivo per tutti in modo tale da apportare benefici effetti per i cittadini ma una cosa deve essere chiara: indietro non si torna! Collaborazione sì, sudditanza no! Riunioni, decisioni ed accordi insieme certo! Non si pensi alla creazione di nuove architetture istituzionali (che non esistono) e che andrebbero, contro la politica dei risparmi sui costi

della politica attuata con l'eliminazione delle Province.

L'unico Ente che potrebbe nascere, in quanto previsto dalla Costituzione, è la Città Metropolitana che può riguardare esclusivamente tutto o parte del territorio della ex Provincia di Firenze (art 23 legge 42 del 2009 Federalismo Fiscale).

Ultima nota molto positiva: nelle prime anticipazioni della norma non vi è menzione degli Uffici decentrati dello Stato che quindi dovrebbero rimanere. Probabilmente si procederà ad identificare la loro competenza territoriale non più indicando il territorio della Provincia, ma indicando i singoli Comuni.

Esempio: la Prefettura di Prato ha competenza su Prato, Carmignano, Viano, Poggio a Caiano, Montemurlo, Cantagallo e Vernio. Anche per quanto riguarda la permanenza degli Uffici, ci auguriamo, che in caso di eventuali tagli si segua lo stesso metodo usato per l'Ente Provincia. Se viene eliminato un Ufficio si elimini in tutto il territorio nazionale e non selettivamente.

Cpap (Comitato Provinciale Area Pratese)

IL CUORE NELLE MANI DELL'ESPERTO

Cellule staminali e cuore infartuato



Dottore ho letto un articolo in cui si diceva che le cellule staminali possono guarire un cuore malato di ischemia? Mi può spiegare meglio di cosa si tratta? Sento tanto parlare di cellule staminali ma che addirittura possano dare dei benefici per curare il cuore mi sembra quasi inverosimile.

Grazie e complimenti

Lettera firmata

La cardiopatia ischemica è una patologia molto diffusa nel mondo occidentale. D'altro canto bisogna anche dire che negli ultimi decenni la ricerca scientifica e le cure mediche hanno registrato un enorme progresso per trattare le malattie cardiovascolari raggiungendo ottimi risultati nella cura delle varie patologie. Le recenti ricerche in tutto il mondo sull'uso delle cellule staminali in cardiologia e cardiocirurgia, hanno dimostrato come particolari cellule staminali (le CD 133) prelevate dal midollo osseo e introdotte nel muscolo cardiaco, siano in grado di generare spontaneamente nuovi vasi, potendo arrivare a riparare un muscolo cardiaco danneggiato da un infarto devastante. Si tratta di un intervento che può apportare molti benefici ai pazienti affetti da questa patologia. Infatti tali tecniche potrebbero rivoluzionare in maniera radicale la cura del paziente infartuato. Sulla base delle ultime ricerche, sono emersi dati che sembrano confermare il potenziale terapeutico di alcune cellule staminali, presenti nel midollo delle ossa lunghe, per la cura del cuore ischemico, nel quale il tessuto del cuore va incontro ad una degenerazione dovuta ad una insufficiente irrorazione di sangue attraverso le arterie coronarie.

Anche se è già dimostrata l'efficacia delle attuali diffuse terapie, farmacologiche, angioplastica e by pass coronarico, tale metodica potrebbe essere applicata a una popolazione di cardiopatici in uno stadio avanzato della malattia o già sottoposti ad altri interventi.

Sicuramente l'aspetto ancora più interessante di questa nuova tecnica è legato al fatto che questa nuova terapia, è adatta a tutti i pazienti e si mette in atto con un intervento relativamente semplice molto meno invasivo di tecniche già sperimentate e di breve durata.

La scoperta di queste potenti cellule staminali, che hanno la capacità di trasformarsi in tessuti diversi, ha fatto ritenere di poter rigenerare gli organi umani danneggiati compreso il cuore, sia come arterie coronarie che come muscolo cardiaco.

Tali cellule vengono prima prelevate con diverse molto complesse metodiche dal paziente stesso, e poi il giorno dell'intervento vengono iniettate direttamente nel muscolo cardiaco.

I primi risultati sembra si rilevino dopo circa due mesi dalla procedura e che il quadro migliorativo si consolidi a due anni dall'intervento.

Bisogna però anche dire che si tratta anche di metodiche di ricerca molto ambiziose e molto costose e nell'attuale momento economico hanno una difficoltà di progressione e sviluppo.

a cura del dottor Fabio De Luca specialista in cardiocirurgia
Hai delle domande al dottore? Scrivi a fabiodeluca@hotmail.it o a redazione@metropoliweb.it